Anno III — N. 56

LA PATRIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - COMMERCIO

Un numero centesimi 5 — Giovedì 6 marzo 1879 — Arretrato centesimi 10

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio annue lire 16; semestre e trimestre in proporzione.
Nel Regno annue lire 18; pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.
Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Di ogni libro od opuscolo inviati alla Redazione, si darà l'annuncio gratuito.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni se non verso pagamento antecipato. — Per una sola volta nella quarta pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Per gli articoli comunicati nella terza pagina centesimi 15 alla linea.
Redazione ed Amministrazione presso la Tipografia Jacob e Colmegna. Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccajo in Mercatovecchio.

Udine, 5 marzo.

L'attitudine dell'Assemblea di Versailles verso il governo di Grevy, tiene oggi il primo posto nella politica estera. Ma per farsene un concetto noi rimandiamo i Lettori alla rubrica telegrammi e alla odierna lettera del nostro corrispondente parigino.

Nel finitimo Impero austro-ungarico continuano gl'imbarazzi recati alla politica del Conte Andrassy dal contegno delle Delegazioni austriaca ed ungherese, che non si piegano ad acconsentire ad ogni esigenza del Governo riguardo le spese per l'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina, e nemmeno osano ad ogni domanda opporre un reciso rifiuto. Ed altri imbarazzi sembrano sorgere riguardo la sperata occupazione del pascialato di Novi-Bazar, perchè la Porta (la quale non ha potuto stipulare una Convenzione con l'Austria) segretamente incita quegli abitanti alla resistenza e li arma per le eventualità della prossima primavera.

Ne' diari esteri discutesi oggi la notizia data dal *Journal des Débats*, che sia probabile un nuovo Congresso di ambasciatori delle Potenze per risolvere praticamente alcuni punti controversi del trattato di Berlino. Se non che dal complesso di quelle polemiche puossi dedurre come la notizia del diario francese sia prematura, e come da un nuovo Congresso pochi sperino lo scioglimento di certe questioni, su cui agirà più efficacemente l'opera del tempo.

(Nostra corrispondenza)

Parigi, 3 marzo.

La liquidazione del mese di febbrajo alla Borsa di Parigi, in seguito ad una dichiarazione del ministro delle finanze, si tradusse in numerosi disastri. Molti speculatori arricchirono in pochi giorni sulle spoglie d'altri tanti che si sono rovinati. Vi furono persino uno o più suicidi; e tutto questo cataclisma finanziario fu prodotto dalla incapacità del ministro delle finanze (secondo gli uni), il quale l'11 febbrajo non sapeva se la conversione del debito pubblico di sette miliardi portante la rendita del cinque per cento sarebbe attuabile, quando alla vigilia della liquidazione aveva deciso che questa conversione sarebbe inopportuna.

Vi furono giornali, e giornali rossi, che osarono persino sospettare il ministro di complicità con certi banchieri suoi amici, sospetto che dev'essere certamente calunnioso.

Il ministro, interpellato sabato, cercò di lavarsi dalle imputazioni; ma l'effetto prodotto non fu proporzionato alla gravità del caso, e si può sin d'ora ritenere che Leon Say dovrà ritirarsi.

Oggi alla Camera si agita la questione della responsabilità del ministro dell'interno sulla interpellanza di Clemenceau, il quale attaccò M. de Marcère sull'affare della Prefettura di polizia e non volle come, domandava il ministro, entrare nel fondo della discussione immediatamente, e la Camera decise in favore dello interpellante perchè la discussione abbia luogo oggi, lunedì.

Questi due ministri sono dunque attaccati seriamente, e si parla già d'una crisi parziale.

Il ministro degli affari esteri si espresse con molta precisione che il Governo non farebbe un passo di più nella via delle grazie a favore degli esclusi condannati per fatti relativi alla Comune, nè a favore dei contumaci. Questa dichiarazione, così categorica, del ministro degli affari esteri lascia addito a sospettare che la Prussia abbia fatto comprendere il suo malumore per la riabilitazione di codesti esclusi, appunto perchè tra essi havvi lo stato maggiore dei socialisti francesi dimoranti a Londra, Ginevra e Bruxelles.

Da tutto ciò comprenderanno i Lettori della *Patria del Friuli* come quì si stia sempre col tremito della incertezza pel domani, e che la Repubblica, in quanto a forma di Governo, non produce l'effetto della stabilità indispensabile perchè la politica d'una Nazione abbia un seguito progressivo benefico, atto a migliorare la condizione economica della civile società.

Dal 1870 in poi l'esperimento è concludente. Thiers, che fu un grande uomo politico, disse che la Repubblica sarebbe saggia e conservatrice, o non sussisterebbe. Egli, che la voleva governata dai moderati del centro sinistro, dovette cadere perchè non volle subire le esigenze della maggioranza composta di repubblicani esaltati che si collegarono coi monarchici.

Il maresciallo Mac-Mahon, quando volle resistere, fu assalito in modo da essere costretto a sciogliere la Camera. Il paese colle elezioni generali gli mandò a Versailles un numero di deputati più ostili che non ne contenesse la Camera disciolta, per cui Gambetta (che era riescito ad unificare le tre sinistre nello scopo di combattere il Governo) proferiva contro il maresciallo la minacciosa ingiunzione di *dimettersi* o *sottomettersi*. E si dimise, piuttosto che segnare i decreti concernenti i grandi Comandi militari.

Il Presidente della Camera venne esaltato al seggio della Presidenza della Repubblica; e non è ancora bene installato al Palazzo dell'Eliseo, che il suo primo ministero viene attaccato alla spicciolata.

La Prefettura di Polizia, che incuteva un certo timore agli audaci demolitori delle istituzioni in vigore venne, tradotta alla pubblica curiosità da un piccolo giornale, *La Lanterna*, e lo scandalo prodotto lo fece tradurre in giudizio, se nonchè, malgrado la condanna che fu inflitta al giornale, l'amministrazione ricevette un colpo mortale da cui difficilmente potrà riaversi. Alcuni capi direttamente attaccati dovettero dimettersi o furono destituiti. Una inchiesta venne ordinata, e pochi giorni dopo d'essere instituita, la Commissione cessava d'esistere per rinunzia di cinque dei suoi membri. Il prefetto M. Gigot, di cui si diceva un gran bene in principio, diede la sua dimissione, e due personaggi, a cui si volle dare quel posto importante, non vollero accettarlo

Da tutti questi elementi quali sono gli oroscopi che si possono dedurre?

I Lettori della *Patria del Friuli* potranno facilmente conchiudere che neppure qui i Ministeri si trovano sopra un letto di rose e che l'eccellente M. Grevy deve trovare le poltrone dell'Eliseo imbottite di noccioli di pesche, e fargli desiderare lo antico seggiolone di Presidente della Camera, nel quale poteva facilmente, e con meno fastidii pel capo, digerire la gloria che gli avea procurata l'integrità della sua vita.

Il Carnovale è finito. La *Marsigliese* ha ottenuto ufficialmente diritto di cittadinanza, dappoi che il Ministro della guerra la consacrò Inno nazionale.

Si attendono i reduci di Numea, e staremo a vedere se saranno acclamati come lo furono i reduci dalle patrie battaglie in Italia, e se si penserà a coniare qualche medaglia in loro onore.

La Repubblica senza Repubblicani di M. Thiers dovette cedere il posto alla Repubblica di Mac-Mahon; ed appunto perchè fu la Repubblica dei Repubblicani il Maresciallo dovette lasciare il suo posto agli avvocati d'oggidì. Faccia il Cielo che agli avvocati non succedano i faccendieri, ed a questi coloro cui oggi si chiudono le porte della Francia; perchè se ciò avviene, la Francia stessa potrebbe pericolare, all'esempio d'un ammalato al cui capezzale si chiamano successivamente varii medici di dottrine e sistemi diversi, i quali tutti, malgrado la loro buona intenzione di salvarlo, finiscono sempre per lasciarlo morire d'anemia.

Nullo.

Il *Giornale di Udine*, da *buono* ch'era, secondo l'ordinario appellativo d'uso, aspira a doventare *cattivo*.

Nel suo numero di ieri, sotto la forma di una lettera da Roma, non solo lancia uno scipito epigramma contro l'on. Orsetti, bensì se la prende con la Progressería, *che nelle ultime elezioni generali mandò al Parlamento molte nullità non avvezze alla vita politica, e che quindi a Roma non trovano il fatto loro*, e soggiunge *come sarebbe bene che gli elettori, di qualunque partito essi sieno, lasciassero a casa queste nullità, e che le sostituissero con qualcheduno di meglio.*

L'insulto triviale è un'abitudine del *Giornale di Udine*, che solo a sè stesso dovrà attribuire la risposta che siamo per dargli.

Noi non abbiamo mai deriso i Deputati di Destra. Abbiamo, eziandio nell'epoca delle elezioni, rispettato il patriotismo ed il carattere leale di Alberto Cavalletto; nelle elezioni parziali non abbiamo insultato l'on. Giacomelli, e nemmanco ci siamo curati di analizzare se il Conte Papadopoli avesse l'ingegno e le altre condizioni che si richiedono per la vita politica. Dopo le elezioni, non li abbiamo mai nominalmente citati; e se talvolta accennammo al Cavalletto, fu solo per ricordare con onore la sua attività di Deputato.

Cos'è dunque questa petulanza del *Giornale di Udine* che, specialmente alcuni mesi addietro, non lasciava passar giorno senza insultare i nostri Rappresentanti di Parte progressista? Forse il *buon Giornale* crede facile che il Pubblico scambi lucciole per lanterne, e che ritenga esistere negli uomini di Parte moderata tutto quel senno e quelle virtù, di cui, a suo credere, hanno difetto i nostri? Ma che? È forse ignota al Pubblico la provata pochezza di tutti i Deputati moderati eletti in Friuli dal 66 al 76? Vuole il *buon Giornale* che facciamo confronti? vuole che ricordiamo le gesta parlamentari (veramente degne di storia!) di questi sedicenti uomini politici che forse il Pubblico ha già dimenticato? Vuole il *buon Giornale* che ricordiamo i *preziosi elementi* che nel novembre 76 la *Costituzionale friulana* voleva regalare al Parlamento?

Ah! Il *buon Giornale* schernisce le *nullità progressiste*, quasi i Deputati di Parte moderata fossero stati qualcosa meglio che *nullità!* E qual *nullità* più fenomenale d'un ex-Deputato, molto cognito al *buon Giornale di Udine*, cui un giorno per usciere gli Elettori intimavano (a Firenze) di deporre il mandato? Che se quegli Elettori nell'intimazione adducevano, per errore, un motivo che non faceva al caso, celando i veri motivi, non era forse noto al Collegio e a tutto il Friuli come quel Deputato non aveva mai adempiuto ai propri doveri, per inettezza alla vita politica, se eccettuasi la chiacchiera sulle colonne d'un Giornale... e diciamo *chiacchiera*, e nulla più, perchè egli era, ed è, digiuno d'ogni soda dottrina statuale, povera di dialettica, e alla Camera (le poche volte che ci andava) era proprio come un pesce fuori d'acqua? Ed è tanto ciò vero, che quando gli ultimi suoi elettori non vollero nemmeno farne la conoscenza personale, e (dopo avere ben bene berteggiati i membri d'un

sedicente Comitato che avevalo proposto) gli rifiutarono il mandato, nel diario massimo de' Moderati (quello per libelli famoso) si stampò, che, pel di lui allontamento dalla Camera, questa davvero null'aveva perduto?

Or se così è, con quale diritto il *buon Giornale di Udine* si fa ad affibbiare ai Deputati progressisti l'appellativo di *nullità*?

E, riguardo alla diligenza nello assistere alle sedute, il *buon Giornale* (dopo dieci anni di perfetto silenzio) ne riconobbe il dovere, soltanto quando il Friuli ebbe Deputati progressisti! Ma gli diremo che, nemmanco su questo punto, noi abbiamo mai aperto bocca, quantunque ci consti che il comm. Giacomelli di rado si lasci vedere a Montecitorio, e che il Conte Papadopoli veniva settimane fa a Roma soltanto per assistere ad un ballo di Corte!

Noi più volte abbiamo raccomandato ai nostri amici di trovarsi assidui alla Camera; e, in tutti i casi, potremmo riscontrare per gli appelli nominali com'eglino siensi trovati presenti, ogni qualvolta trattavasi di questioni rilevanti, e che almeno almeno usarono la stessa diligenza prima provata dai Deputati friulani di Destra.

Se la Destra può oggi vantare la assiduità ed operosità dell'on. Cavalletto, noi possiamo dire altrettanto dell'on. Billia, e possiamo soggiungere che eziandio gli onorevoli Fabris e Dell'Angelo diedero prova di saper prendere parte alle discussioni parlamentari, quale non prese mai, quand'era Deputato, un Destro molto cognito al *buon Giornale di Udine*.

Dunque non usi il *buon Giornale* due pesi e due misure, poichè, altrimenti, siamo disposti a seguitare in questo metro, quantunque assai malvolentieri, perchè noi vorressimo che nella Stampa si osservasse il vecchio motto di *rispettare per essere rispettati*.

Parlamento Nazionale.

Camera dei deputati. (*Seduta del* 5 *marzo*).

Procedesi alla votazione della legge sul notariato che viene approvata con 118 voti contro 88.

Apresi la discussione generale sul bilancio di prima previsione pel 1879 del ministero della pubblica istruzione.

Umana comprende come il relatore Baccelli nel suo rapporto siasi preoccupato dei pericoli della lotta ultimamente ridestata e intimata dal partito clericale al liberale; essa può minacciare alle nostre istituzioni politiche, ma giudica eccessive le sue apprensioni. Crede però che non si debba trascurare di opporvi quei massimi rimedi che stanno in facoltà dello Stato e del paese, e quello massimamente che consiste nell'elevare sempre più il livello del pubblico insegnamento e della pubblica cultura. Egli ora si limita ad esaminare lo stato dell'istruzione universitaria facendone notare le deficienze ed il decadimento, ed accennandone le cagioni ed additandone i miglioramenti opportuni, il primo elemento dei quali proclama essere la libertà d'insegnamento.

Morelli Salvatore dice doversi ascoltare ed accogliere, con risoluto proposito di trarne utile avviso, il grido d'allarme gettato dal relatore Baccelli. Il passato è ancora intero e si apparecchia ad incominciare la lotta contro l'unità d'Italia; incombe all'Italia il raccoglierne la sfida e riportare una nuova e duratura vittoria. Una delle valide armi ritiene sia l'istruzione, e vorrebbe che il ministro Coppino attendesse a riformarla in modo veramente corrispondente ai bisogni attuali.

Bonomo esamina minutamente l'attuale ordinamento dei diversi gradi d'istruzione impartita dallo Stato, ed opina che le scuole primarie non sieno abbastanza diffuse e fornite degli elementi necessari per farle fruttare, — che le scuole tecniche non conducano ad uno scopo pratico e veramente utile, — che le scuole secondarie si debbano ampiare così che comprendano pressochè tutta la coltura di cui la massima parte dei cittadini deve essere dotata, — ed infine che le scuole universitarie non risolvano il problema del programma che dovrebbe essere loro proprio, di bastare cioè a chi mira all'esercizio d'una professione ed a chi intende allo studio per l'incremento della scienza.

Notizie interne.

La *Gazzetta ufficiale* del 4 marzo contiene: Legge con la quale viene approvato il bilancio del ministro della marina. Decreto per convocare il giorno 23 corrente gli elettori del collegio di Bovino. Decreto per accordare il riconoscimento ad ente morale dell'Asilo infantile di Borgo S. Donnino. Nomine su proposta del Ministero della pubblica istruzione. Pensioni liquidate dalla Corte dei Conti.

— Da Firenze ci giunge la triste notizia che nella notte dal 3 al 4 alle ore 2 morì improvvisamente, per malattia di cuore, l'illustre filologo Pietro Fanfani.

— Essendo diciotto il numero dei cappelli vacanti nel Sacro Collegio, il Santo Padre nominerà dieci cardinali nel concistoro di aprile. Fra questi sono sicuri monsignor Pecci, fratello del Papa, il nunzio apostolico a Parigi monsignor Meglia, l'arcivescovo di Tolosa e monsignor Lasagni, prelato della Corte pontificia.

— Leggiamo nell'*Esercito*: È a nostra notizia che il ministero della guerra ha determinato di armare con moschetto (modello 1870), un plotone di ciascun squadrone dei reggimenti lancieri. Per riconoscere poi da esperimento comparativo la convenienza o meno di lasciare definitivamente anche la lancia ai predetti lancieri che sono armati di moschetto, il Ministero ha disposto che in ogni reggimento lancieri venga tolta la lancia in tre squadroni ai soldati del plotone stato armato di moschetto, e venga conservato il doppio armamento di moschetto e di lancia negli altri tre squadroni. Dall'esito dell'esperimento si vedrà la decisione relativa all'armamento vefinitivo dei plotoni che ora vengono armati di moschetto.

— Scrivono da Napoli, 2 marzo: A memoria d'uomo non si ricorda uragano simile a quello di questi giorni, che ha devastato mezza Europa. I danni cagionati sono moltissimi: in città ha rovesciato cornicioni, abbattuto tetti, schiantato persiane, sgretolato fabbriche, rovesciata a metà la nuova via Caracciolo, innondato i magazzeni di Santa Lucia, con perdite di molte mercanzie. All'Arsenale sono stati presi dal mare molti cannoni e la *grue* che serviva a scaricare i materiali; e le scogliere di dieci e più tonnellate, che servivano pel prolungamento del porto, sono state travolte dalle onde. Non vi dico poi nulla delle navi e vela e a vapore, che sono naufragate o hanno sofferto avarie. I giornali hanno fatta questa statistica dolorosa e voi l'avete riprodotta.

Notizie estere

I russi non solo hanno occupato il forte di Arabtabia, ma diedero immediatamente mano all'opera per demolirlo, come intendono smantellare tosto le fortificazioni di Silistria, è ciò di moto proprio, senza la pressione di alcuno dei gabinetti. Il saluto che manda la stampa russa all'assemblea dei notabili bulgari non é meno moderato di quello dal principe Dondukoff-Korsakoff. La *National Zeitung* di Berlino non sa trovar taccia nell'attitudine dei russi, ma è un po' adombrata dalla sola circostanza che la lingua russa è adottata come lingua ufficiale in Bulgaria. Tranne queste ombre leggiere, tutto va inappuntabilmente, e i russi prestano il loro braccio a prevenire l'esplozioni del malcontento bulgaro contro il ritorno della dominazione turca. Ma i russi possono ben dire: *Après moi le délnge*: i turchi, infatti, non hanno perduto la loro brutalità e i bulgari sono possessori dei 130,000 fucili distribuiti dal principe Dondukoff.

CRONACA DI CITTÀ

Atti della Deputazione Provinciale

(*Seduta del* 3 *marzo* 1879).

Il Ministero dei lavori pubblici con decreto 28 febbraio p. p., N. 13928-2493 autorizzò la Provincia di Udine a costruire un ponte sul torrente Cosa fra Provesano e Spilimbergo, secondo il progetto 31 agosto 1878 dall'Ufficio Tecnico prov. colla spesa di L. 70404,83 cioè per lavori L. 66099,08, e per compensi di fondi da occuparsi L. 4305,75.

Verrà tosto pubblicato l'avviso d'asta per l'appalto dei lavori.

— Approvò la nomina del sig. Salvi dott. Giuseppe a veterinario del Comune di San Vito al Tagliamento.

— Appoggiò il ricorso dei frazionisti di Picchi in Comune di Latisana tendente ad ottenere che le arginature di 2ª categoria sulla sinistra del Tagliamento sieno spinte fino a Picchi di Sotto di fronte a Brigolo.

— A favore del sig. Nardini Antonio autorizzò il pagamento di L. 3894,08 per casermaggio dei R.R. Carabinieri, stazionati in Provincia durante il 4° trimestre 1878.

— Venne disposto a favore del sig. Billia avv. Gio. Batta il pagamento di L. 94,40 per spese e competenze di estesa del contratto 11 febbraio 1879 relativo alla transazione coll'Impresa Spiller della lite intrapresa dalla Provincia pei lavori di costruzione del ponte sul Cellina.

— A favore della ditta Leskovic e soci venne autorizzato il pagamento di L. 76,80 per carbone fornito ad uso del calorifero d'ufficio.

— In base all'operato riparto delle spese sostenute nel verno 1878-79 pel riscaldamento delle stanze degli uffici di Prefettura e Deputazione Provinciale venne disposta la riscossione di L. 662,04, quota incombente al R Prefetto pel riscaldamento dei locali occupati per uso degli uffici di Prefettura e Pubblica Sicurezza.

— A favore dei proprietari delle caserme dei R. Carabinieri in Maniago, Ampezzo e San Giovanni di Manzano venne disposto il pagamento di 523,15 lire, quali pigioni semestrali antecipate da 1 corr.

— Sotto alcune riserve e condizioni venne accolta l'istanza dei fratelli Pivotti per ottenere il permesso di levare n. 10 paracarri di fronte ad una fabbrica da costruirsi lungo la strada prov. denominata Maestra d'Italia in vicinanza al ponte sul torrente Cormor.

— Tenne a notizia le risultanze dimostrate nell'Inventario dei mobili di proprietà della Provincia compilato dalla Sezione Tecnica e diede le disposizioni tendenti a far sì che l'inventario stesso venga tenuto in costante evidenza.

Furono inoltre nella stessa seduta discussi o deliberati altri n. 41 affari; dei quali n. 17 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 12 di tutela dei Comuni; n. 11 d'interesse delle Opere Pie; ed uno di contenzioso amm.; in complesso affari trattati n. 51.

Il Deputato Prov. **Biasutti** — Il Seg. Capo **Merlo**

Onorificenza. L'ingegnere Ciriaco Tonutti fu nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia, ed il Prefetto gli trasmetteva il Diploma accompagnandolo con una lettera gentilissima, in cui lo ringraziava pe' suoi servigj nella cosa pubblica e specialmente per quelli resi al Comune di Udine funzionando da Sindaco. Anche noi ci rallegriamo coll'ingegnere Tonutti per la distinzione ben meritata.

Nell'Accademia di Udine leggerà venerdì prossimo, ore 8, il socio V. Ostermann una Memoria dal titolo: *Fiabe e tradizioni storiche friulane.*

Istituto Tomadini. La Direzione dell'Orfanotrofio Tomadini adempie con dolce soddisfazione al dovere di professare con pubblico atto di ringraziamento la più viva riconoscenza all'Onorevole Istituto Filodrammatico Udinese che il 2 corr. donava it. L. 99.20 civanzo del ballo sociale tenuto li 14 p. p. febbraio; agli egregi signori che mediante la cittadina Congregazione di Carità vollero questo Istituto per it. L. 87.60 partecipe del prodotto di un ballo di beneficenza tenuto nel Teatro Sociale i 25 p. p. febbrajo, ed ai benemeriti signori Anna Tomadini, Carlo e Carolina Rizzani che cessero a profitto degli orfanelli It. L. 12 ricavate dall'uso del loro palco nella serata medesima di beneficenza.

Tali atti di carità riuscirono allo scrivente di speciale conforto anche nel riflesso che i cuori benefici degli Udinesi non sanno dimenticare, pur nel momento dei loro solazzi, i bisogni di questi poveri orfanelli, e che quindi l'Istituto Tomadini vive nel cuore degli Udinesi.

Colgo quest'occasione per ringraziare altresì que' tanti benefattori, che frequentemente soccorrono questo Istituto. Onorevoli cittadini! Dio vi renda il centuplo della vostra carità e la prece dei beneficati orfanelli vi renda felici.

Udine, 5 *marzo* 1879.

Filippo Canonico Elti
Direttore dell'Istituto Tomadini.

Contributo di 50 centesimi. Coloro che presero parte ad una o più delle campagne che si succedettero dal 1848 al 1870 e che desiderano di vedere inscritti i propri nomi nel monumento, che si erigerà in S. Martino, sono avvertiti di sollecitare la loro inscrizione presso i rispettivi Municipii o presso quelle altre persone che furono appositamente designate. Si ricorda il diritto che hanno le famiglie di far inscrivere pure i nomi dei loro cari che sono morti e che furono soldati di quelle gloriose campagne. Questo non è solo un diritto; è un pio e patriotico dovere.

Teatro Sociale. — DORA o *le Spie*, commedia in cinque atti di *Vittoriano Sardou*. — Il merito principale di questo Autore consiste nell'abbagliare il Pubblico con delle tinte forti ed ag-

gruppare incidenti sopra incidenti, bizzari gli uni più degli altri, ma che hanno però la virtù di fare applaudire ogni suo lavoro.

L'arte del Sardou — e facilmente lo si comprende — è un'arte falsa, ma nuova e potente.

L'autore non si dà la briga di intrattenerci con scene famigliari, con soggetti, che, se non altro, avrebbero almeno la parvenza abbastanza plausibile di parere naturalissimi, e che ritraggono più o meno efficacemente le nostre passioni, i nostri difetti, le nostre abitudini; ma invece ci trasporta in un mondo nuovo e fantastico; ci fa subire l'influsso di passioni spinte all'eccesso, grette e, per il più delle volte, abbominevoli; ci porgo sott'occhio caratteri violenti e ributtanti; ci conduce attraverso una lunga catena di vizî, di depravazioni senza classe e senza nome.

L'amore al nuovo ha fatto uscir di carreggiata più di qualcuno e lo ha trasportato nel più lubrico campo del *verismo* del giorno. Ci sono degli ingenui, de' semplicioni che lo accettano subito per buono e plaudibile; ci sono degli indifferenti che lo pigliano un tanto al sacco e se la ridono sotto i baffi; ci sono dei moralisti *a la mode*, che cangiano colore, come un colubro ai raggi del sole, almeno cento volte all'anno, e che si dànno continuamente la cura di trovare adepti alle loro false idee; ci sono di quelli che vorrebbero combattere ad oltranza questo ripugnante *verismo*; ma il loro numero é ristrettissimo, perchè la moltitudine, abbagliata da quella luce fosforescente, accetta tutto per oro di coppella, senza darsi il pensiero di dedurre le conseguenze più o meno funeste che queste nuove riforme, queste nuove idee producono nella società.

Dissi che Sardou è l'Autore dalle grandi tinte; doveva aggiungere anche, di una portentosa immaginazione, e quindi spessissimo originale.

Ne volete una prova? Chi pose per primo sulle scene della gente che si abbaruffa (*Rabagas*), delle lavandaje che si schiaffeggiano, dei pompieri che ridicolosamente sfilano in parata? (*I nostri buoni villici*), e, per farla breve, chi osò porre sulla scena un nuovo tipo: la *donna-spia* (Dora), chi se non Vittoriano Sardou?

Egli però ha giuocato una palla oltremodo arrischiata, ed ha vinto; in grazia della *novità*, prima, e, poi, in grazia de' suoi ingegnosi episodî, delle sue bizzare combinazioni, condite, bisogna confessarlo, da una *verve* .... *toute française*, spumante come .... il vino di *Champagne* ......

Ed è per questa vittoria che egli a poco a poco si è formata una scuola e molti seguaci. Questa non è stazionaria in Francia, ma si è sparsa per l'Europa, e, valicate le Alpi, ha fatto capolino anche in Italia nostra, e seguaci più o meno fortunati ne ha fatti anche qui. Non molti però, chè noi, cresciuti al mite clima, al ciel sereno della fertile terra di Dante, conserviamo pur sempre quel raggio divino di pura e casta poesia, di cui natura ci fu per lunghissimi secoli propizia.

Gli stranieri dicono che noi ci entusiastiamo facilmente. Ciò è vero, solo quando l'oggetto, che ci desta entusiasmo, è degno di esso, cioè quando ci parla al cuore; ma quando questo non fa altro che abbagliarci, noi ne sorridiamo di compassione, per non dir di disprezzo .....

L'arte che noi amiamo, è arte trascendentale, è il vero culto delle Muse, racchiuso da verecondo pudore, scevro da falsi aspetti, è arte, che ammaestrandoci, cerca renderci migliori, e farci maggiormente degni di noi stessi.

In materia di educazione, il teatro drammatico è utilissimo senza dubbio, ma fa d'uopo che sia un teatro nazionale; ed è perciò che si vorrebbe veder libero il proscenio da lavori stranieri — o, se non libero del tutto — almeno da quelli, che non han nulla che somigli alla nostra indole ed armonizzi col nostro modo di sentire .....

Al giorno d'oggi l'Arte drammatica è giunta ad un punto così fuorviato che i più chiari ingegni non si peritano di darle giustamente sulla voce — il Carducci ne fa fede scrivendo:

> Scuola è la scena d'ogni cosa ria
> Dove scherza il delitto e dove ardito
> L'adulterio in gentil veste passeggia.
>
> (Sonetto a Pietro *Metastasio*.)

Pover' a me! dove sono sdrucciolato, e per qual china aspra ed intralciata!.... Oh! *pardon*.... due parole sulla commedia di jeri sera e.... ritornerò sull'argomento al primo lavoro, che si darà del Sardou.

Nella *Dora* il Sardou si è mostrato più buon autore che non negli altri suoi lavori, perchè in una cerchia di vizî, di depravazioni ha saputo congiungervi alcuni nobili sentimenti, che spirano un grato profumo.

Inoltre notasi in questo alcune scene vive, toccanti, vere, e, fra le altre, quell'ultima del quarto atto fra Dora ed Andrea, e quella del terzo fra Andrea, Favrolle e Tekli, che raggiunsero l'apice dell'applauso, in grazia della loro fattura squisita e anche della precipitazione con cui si succedono e si svolgono. Passando così da scena in scena il Pubblico è abbagliato, e gli sfuggono certi piccoli néi che non sfuggono ad un osservatore attento e flemmatico.

Se ne togli qualche particella, la commedia non è neanche tanto immorale. Ha per base di smascherare le *spie moderne* (dato che ve ne siano) dinanzi al Pubblico, e di provare come il più delle volte siano ingiusti i sospetti e le deduzioni, che noi fabbrichiamo a carico di un individuo, senza esserci prima assicurati della loro realtà.

Diciamolo adunque; la commedia piacque mercè la sua luce abbagliante, il suo dialogo sempre vivo, spigliato, pietoso o risoluto a seconda delle scene, ed in grazia al merito degli artisti.

La **Casilini** ebbe gli onori della serata. Accolta al suo primo apparire al proscenio da un fragoroso scoppio d'applausi, questi continuarono incessanti sino alla fine della commedia.

Egregiamente bene le signore L. Marini A. Saggiari, I. Lombardi, ed i signori E. Paladini, S. Rosa, N. Masi, e tutti gli altri che contribuirono al bello andamento della produzione.

G. I. J.

Questa sera si rappresenta « La Signora Cavarlet » di Augier con farsa.

Domani, « Bebè » di Hennequin e Nayac.

Sabato, « Demi-monde » di Dumas.

Dòmenica, « I Borghesi di Pontarcy » di Sardou.

Una famiglia, cui pochi dì addietro sorrideva la felicità, ora è piombata nella più straziante desolazione. Oh! com'è vero, che la vita è un dì, un lampo, un sogno la felicità.

Adriana Marquardi - Astolfo a 28 anni poco più, così immaturamente abbandonò sulla terra quattro figliuolini ed il suo Giuseppe entusiasticamente adorati. Educata alla virtù nell'ottima scuola di saggi genitori, formava la delizia di un marito degno di lei. Ahi! sventura! Chi mai avrebbe temuto per la vita d'una giovine donna robusta, fresca, leggiadra, fiore delle spose e delle madri? Povero Giuseppe! poveri figliuolini!

L'incubo del dolore, che comprime il cuore di tanti amici di quella sfortunatissima famiglia, non permette che di mescere lagrime a lagrime, confortandosi nel pensiero, che quello spirito beato allegierà del continuo sull'affannato marito e sui desolati orfanelli ad alleviare la crudele sventura della sua terrena dipartita.

Udine, 3 marzo 1879.

G. C.

Ultimo corriere

Leggesi nell'*Adriatico*: Furono collocati a riposo gli ispettori del genio civile Cantagalli, Delrosso, Corvetta; e gli ingegneri capi Paret, Bianchi, Maperini. Fu convocato in pari tempo il Comitato permanente del genio civile per proporre nuove nomine e promozioni.

— Ieri mattina è arrivato a Napoli l'on. Cairoli, per deporre come testimonio nel processo Passanante. Fu accolto alla Stazione da molti amici.

TELEGRAMMI

Pest, 4. Nei territori sul fiume Tibisco cresce il pericolo d'inondazione. A Seghediano furono chiuse le scuole e si trasportarono in luogo sicuro i pubblici archivii: arrivarono molti pontoni.

Teplitz, 4. La popolazione festeggiò la scoperta delle fonti termali: ebbero luogo funzioni ecclesiastiche da parte di tutte le confessioni; i negozi restarono chiusi.

Cetinje, 4. Il ministro residente austro-ungarico Thömmel presentò le sue nuove credenziali, assicurando il principe della sincera amicizia dell'imperatore d'Austria.

Roma, 4. La camera dovette sospendere la seduta per mancanza di deputati.

Parigi, 4. Assicurasi che Brisson assumerà il portafoglio dell'interno. Si attendono gravi rivelazioni e scandali sul personale superiore della polizia. Oggi parlasi della probabile dimissione di Leon Say, ministro delle finanze.

Berlino, 4. Il *Reichstag* incominciò a discutere il progetto sul potere disciplinare del *Reichstag*.

Friedberg e Bismarck difesero il progetto, che tende ad impedire la propagazione dei discorsi degli agitatori socialisti.

Heereman, del centro, respinse il progetto.

Heldorf, conservatore, domanda il rinvio alla Commissione.

Lascher domanda la discussione in seduta plenaria. Il seguito a domani.

Parigi, 4. L'interpellanza del senatore Oscar Vallée, bonapartista, a Say, riguardo alla conversazione della rendita non ebbe oggi luogo; dicesi che sia aggiornata a venerdì; altri dicono che Vallée rinunziò, temendo di restar in minoranza.

Waddington, ricevendo stamane i delegati dell'industria del Nord che constatarono la crisi di quasi tutte le industrie, rispose che il Governo e preoccupato dello stato degli affari; la situazione economica dell'Europa e di tutto il mondo si moe dificò; il Governo sa quali decisioni deve prendere in materia economica, che saranno gravissime; il Governo si occuperà di assicurare le condizioni dell'industria delle popolazioni operaie della Francia.

Madrid, 4. Il Re conferì con 16 notabilità politiche circa la situazione. Sagasta dissegli che un Gabinetto Canovas o Sagasta è solo possibile, in causa della gravità della questione da risolversi.

San Sebastiano, 4. I cavalli della carrozza che conduceva il Principe di Galles, spaventati, ruppero il timone, ma il Principe ha potuto discendere senza accidenti.

Tirnova, 4. È falso che Cernajeff sia giunto a Tirnova, e trattisi di nominarlo ministro della guerra o comandante delle milizie bulgare.

Costantinopoli, 4. Dispaccio da Tessaglia: Una banda di 500 Greci passò la frontiera e distrusse l'importante villaggio di Keilellen.

Londra, 5. Lo *Standard* ha da Vienna: Molti socialisti vennero arrestati in Cracovia ed a Lemberg.

Il *Daily News* ha da Alessandria: Parlasi del ritorno di Nubar al Gabinetto.

Vienna. 5. Il barone De Pretis si reca in permesso a Gorizia.

I giornali officiosi attribuiscono al barone Schvegel capo-sessione al Ministero degli esteri, idee di accentramento riguardo la Bosnia. Il ministro delle finanze Hosmam vorrebbe invece che fossero evitate tutte le complicazioni.

Parigi, 5. Lepère viene rimpiazzato al Ministero d'agricoltura da Magnin, deputato della Sinistra e fautore del libero scambio.

Pietroburgo, 5. Il Governo Russo avviò pratiche colle Potenze per prolungare l'occupazione russa nelle provincie balcaniche fino al 3 novembre.

Il principe Reuss continua ad avere la maggiore probabilità di essere eletto al trono bulgaro.

La czarina regala una bandiera alla milizia bulgara.

Il professore Botkin è costretto a dichiararsi vinto e di avere preso un grosso abbaglio.

Costantinopoli, 5. La Russia osteggia i progetti finanziari di Tocqueville e l'istituzione della commissione di sindacato anglo-francese.

ULTIMI.

Parigi, 5. Il *Journal Officiel* promulga la legge dell'amnistia e pubblica le nomine di Lepère a ministro dell'interno e di Andrieux a prefetto di polizia.

Darmstadt, 5. È scoppiato un incendio nel palazzo del granduca distruggendone il tetto.

Budapest, 5. La Commissione della delegazione austriaca approvò una proposta del relatore di accordare al governo trenta milioni pelle spese di occupazione nel 1879. Il governo aveva domandato 34 milioni e mezzo. La Commissione approvò la proposta di invitare il governo a ridurre le truppe d'occupazione sul piede di pace. Il ministro Hofman parlò lungamente sullo stato della Bosnia e dell'Erzegovina.

Berlino, 5. La Banca dell'Impero ridusse la tassa d'anticipazione al 4 1\|2.

Parigi, 5. Tirard, deputato di Parigi, fu nominato ministro del commercio.

Washington, 5. Un proclama del presidente Hayes convoca il congresso in sessione straordinaria pel 18 corr.

Telegramma particolare

Roma, 6. La Commissione per Firenze conchiuse ieri le sue sedute accettando il progetto del Ministero.

D'Agostinis Gio. Batta *gerente responsabile*.

DISPACCI DI BORSA

FIRENZE 5 marzo

Rend. italiana	84.45.—	Az. Naz. Banca	2115.—
Nap. d'oro (con.)	22.08.—	Fer. M. (con.)	357.—
Londra 3 mesi	27.60.—	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	110.10.—	Banca To. (n.°)	699.—
Prest. Naz. 1866	—.—	Credito Mob	744.50
Az. Tab. (num.)	864.—	Rend. it. stall.	—.—

LONDRA 4 marzo

Inglese	96.5[8	Spagnuolo	13.7[8
Italiano	75.5[8	Turco	12.1[2

VIENNA 5 marzo

Mobigliare	232 60	Argento	—.—
Lombarde	99.25	C. su Parigi	46.10
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	116.55
Austriache	246 —	Ren. aust.	63.80
Banca nazionale	790.—	id. carta	—.—
Napoleoni d'oro	9.29.—	Union-Bank	—.—

PARIGI 5 marzo

3 0[0 Francese	77.65	Obblig. Lomb.	292 —
3 0[0 Francese	113.12	» Romane	—.—
Rend. ital.	76.32	Azioni Tabacchi	—.—
Ferr. Lomb.	150.	C. Lon. a vista	25.27.1[2
Obblig. Tab.	—.—	C. sull'Italia	9.3[8
Fer. V. E. (1863)	255.—	Cons. Ingl.	96.1[2
» Romane	83.—		

BERLINO 5 marzo

Austriache	420.—	Mobiliare	114 —
Lombarde	420.—	Rend. ital.	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VIENNA 5 marzo (uff.) chiusura

Londra 116.60 Argento 100.— Nap. 9.29.—

BORSA DI MILANO 5 marzo

Rendita italiana 84.·· a —.— fine —.—
Napoleoni d'oro 22 08 a —.— —.—

BORSA DI VENEZIA, 5 marzo

Rendita pronta 84.40 per fine corr. 84.50
Prestito Naz. completo —.— e stallonato —.—
Veneto libero —.—, timbrato —.— Azioni di Banca Veneta 250.137.50 Azioni di Credito Veneto 250.250
Da 20 franchi a L. —.—
Bancanote austriache —.—
Lotti Turchi —.—
Londra 3 mesi 27.63 Francese a vista 110.—

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 22.06	a 22 08
Bancanote austriache	» 237.25	» 237.75
Per un fiorino d'argento	da —.—	a —.—.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

27 febbraio	ore 9 ant	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m.m.	731.7	732.0	734.4
Umidità relativa	83	70	87
Stato del Cielo	pioggia	misto	misto
Acqua cadente	22.8	3.5	—
Vento (direz.	N E	S	calma
Vento (vel. c.	5	1	0
Termometro cent.°	4.0	7.9	5.0

Temperatura (massima 9.0 (minima 3.6
Temperatura minima all'aperto 3.0

Orario della strada ferrata.

Arrivi da Trieste	da Venezia	*Partenze* p. Venezia	per Trieste
ore 1.12 a.	10.20 ant.	1.40 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.44 » dir.	8.44 » dir.
	2.14 ant.	3.35 pom.	2.50 ant.

da Chiusaforte	*per Chiusaforte*
ore 9.05 antim.	ore 7.— antim.
» 2.15 pom.	» 3. 5 pom
» 8.20 pom.	» 6.— pom.